

IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

LA SETTIMANA

La eruzione del Vesuvio di cui ci interessiamo anche in altra parte del giornale è il fatto saliente della settimana.

Si tratta di più che 50000 persone fuggiasche e senza tetto e di bellissimi raccolti distrutti per vari anni. Le ultime notizie recano che il fenomeno vulcanico non accenna a cessare. Urge provvedere ai rimedi per le disgraziate popolazioni colpite: la carità nazionale non basta: bisogna determinare il governo a provvedere con apposita legge e apposite erogazioni dai bilanci dello Stato. Meno soldati, meno cannoni meno corazzate e si troverà il danaro per rialzare anche le sorti delle popolazioni flagellate dal Vesuvio: questo è il nostro monito continuo e instancabile, che ripeteremo sino a che abbiamo vinto.

La conferenza internazionale di Algesiras è terminata il 7 Aprile con un lunch all'Hotel Reina Cristina; dopo la firma dell'atto generale della conferenza. Al proletariato non poteva interessare che per le possibili guerre in cui poteva essere gettata l'Europa specialmente per opera di Guglielmo, ma fortuna ha voluto che tutto sia terminato in una bolla di sapone. Quando verrà il giorno che la diplomazia non sarà che un ricordo storico e i popoli liberi decideranno da se stessi delle loro sorti?

Il Ministero Sonnino in questa ultima settimana di sedute ha mostrato la sua debolezza a mantenere le promesse fatte ed ha respinto l'ordine del giorno Turati pel controllo dei fondi segreti, provocando così un voto contrario della estrema sinistra la quale ha così affermato un alto principio di moralità.

La Cassazione ha respinto il ricorso Murri cosicché è ribadita contro gli imputati la tremenda condanna del verdetto torinese.

Noi, pure non entrando in merito a tale sentenza, ci persuadiamo sempre più che la nostra procedura dev'essere profondamente modificata, così da non permettere che chi viene condannato per un solo voto di maggioranza, non abbia il rimedio della rinnovazione del processo e debba inesorabilmente scontare la condanna avuta con tale votazione. Il dubbio solo della innocenza dei condannati deve contrastare l'anima dei giudici per la vita intera.

Fatalità invincibile ?

È con l'ambascia nel cuore che scriviamo! In breve volgere di tempo: inondazioni devastatrici nel Veneto, terremoto distruggitore nelle Calabrie milleducento morti sul lavoro a Courrières ed ora il Vesuvio che si risveglia furiosamente, che inonda di fiumi di fuoco case e vigneti e porta la desolazione e la morte là dove la vita è incanto o l'arancio dà la eterna primavera.

In pochi giorni Santarella, Maria Grazia, S. Giuseppe, Boscotrecase, Ottoiano, Poggio Marino, S. Anastasia, ed altri molti paesi ridenti e belli, che per i clivi vesuviani facevano graziosa corona al gran titano, sono stati travolti dalla marcia terribile della lava e la popolazione a migliaia è stata cacciata dal terrore e dalla morte per le strade e le campagne, colle poche masserizie, i vecchi, i fanciulli, i malati sulle spalle, verso Napoli, il gran cuore del Mezzogiorno.

E Napoli, e le autorità e l'Italia intera hanno proteso le braccia ai profughi, con slancio bello davvero, ma con quanto scompiglio, con quanta impreparazione, con quanta deficienza!

La Serrao in un splendido articolo del Giorno « Nelle città morte » che sintetizza i giornali della borghesia solleva un grido d'ira « contro questa potenza cieca e brutta contro cui si spezzano le nostre armi di civiltà » Ma è sola la fatalità che porta tanta sciagura e questa fatalità, ci domandiamo noi socialisti, è proprio invincibile?

La prima ondata di fuggitivi è stata accolta a Napoli dalla polizia, brutale come sempre, istintivamente portata a difendere prima l'ordine costituito dalla borghesia imperante, e dopo il popolo bisognoso.

Poi l'esercito, dal re al soldato, lavando nella gara eroica di salvataggio, le ultime gocce di sangue proletario fatto cadere a Muro e a Scorrano, lasciato il fucile, avanzo di barbarie, è accorso ad offrire il suo braccio, il suo pane, la sua boraccia al labbro arso del lavoratore fuggente, i prefetti si sono affrettati a dirigere i servizi di soccorso, la flotta è giunta ad ancorarsi a disposizione della popolazione, la borghesia ha risposto con slancio all'appello della carità.

Bello davvero questo lampo di rescipienza che ha fatto vedere una volta tanto quale deve essere la missione costante dello stato, della nazione, della umanità: — la fraterna opera di difesa dalle forze cieche della natura, la continua conquista nuova rivolta al benessere comune — missione questa che il socialismo predica da lungo tempo e si adopera e vuole venga accettata dai più —

Ma lo stato e la società borghese hanno fatto un bel gesto soltanto! Ma il soccorso prestato da un esercito, apparecchiato non per la difesa dalle violenze della natura, ma a saper dare la morte, l'aiuto prestato da navi da guerra, sulle quali è maggiore il materiale da sterminio che quello di soccorso, da prefetti e autorità, cui funzione essenziale, è ormai l'intrigo politico, da una classe di preti che in pieno secolo ventesimo, lascia che il popolo si abbandoni avanti i simulacri, nelle chiese pericolanti, quando più urge incurare i fedeli a cercare Dio in sé e a difendere vigorosamente colla energia dell'opera se stessi e i propri beni; l'aiuto così dato, dalle autorità, dallo stato, da chi presiede alla società, è e sarà sempre inadatto, imperfetto e deficiente.

E' tutta una organizzazione nuova sociale che occorre, una organizzazione basata sulla giustizia, sulla eguaglianza e sulle pace che potrà - non diciamo vincere - ma eludere, attenuare, risparmiare tante grandi sciagure, sia pure determinate dalle titaniche energie latenti nelle viscere della terra. Sono eserciti nuovi che occorrono, non muniti di armi di distruzione, ma addestrati ad ogni specie di salvataggio, sono navi, sono treni ospedale, sono materiali da soccorso, sono cento altri mezzi che occorre preparare e mantenere pronti costantemente non da far mostre in rare occasioni, alle esposizioni, ma da rispondere sollecitamente alle improvvise esigenze.

E una larga ed elementare diffusione della scienza occorre tra le popolazioni, che persuada all'infuori o coll'aiuto dell'imperio della legge, ad impedire che là dove il fatto e la teoria dimostrano che una regione è più esposta a rivolgimenti tellurici non si vada a costruire paesi, e non si ripeta la storia di Torre del Greco diciotto volte costruito e diciotto volte distrutto dal Vesuvio.

È tutto un orientamento nuovo che bisogna dare alla società per arrivare a questo.

Ma noi socialisti lottiamo e abbiamo speranza sicura di realizzare questo ideale e quando quello slancio e quella visione giusta e reale delle cose che ha lampeggiato un istante davanti agli occhi dello

Stato borghese, informerà davvero continuamente la società nostra, allora sia pure di fronte ai più inmani cataclismi della natura, né imploreremo invano aiuto da immaginarie forze occulte, né imprecheremo alla cieca brutalità del fato, ma, facendo guida della scienza a noi stessi e traendo forza suprema alla lotta dal sentimento di fraterna solidarietà, sapremo vincere e superare questa e ben altre sciagure. Chi vivrà vedrà.

ALTER.

2° Congresso nazionale dei Lavoratori della terra

Il 1°. Congresso nazionale tenutosi a Bologna nel 24-25 novembre 1901 ebbe solennità di grandiosa costituente dei Lavoratori della terra ed il voto di allora relativo alla socializzazione della terra sollevò le proteste di parecchie leghe; e le federazioni dei braccianti e le fratellanze dei coloni di Cesena, Forlì e Ravenna per ragioni politiche quel congresso abbandonavano ritirando la loro adesione alla federazione nazionale. Ma nel 1904 le sei citate federazioni diedero nuovamente la loro adesione e con piacere vedemmo le loro rappresentanze numerose al secondo Congresso splendido e riuscitissimo che è stato tenuto a Bologna sabato e domenica scorsi, splendido per il numero degli intervenuti, e per la serenità della discussione; riuscitissimo per i lavori proficui, compiuti, per la serietà e per l'importanza delle deliberazioni prese.

Questo secondo Congresso ha dato ai Lavoratori della terra un'anima nuova, una coscienza collettiva e nuovo ardore di baldanza e di fede.

Non è mancato chi ha voluto criticare l'opera del Comitato Nazionale, chi ha deplorato il poco da esso compiuto; ma riuscì facile difendendosi e sfatare con dati di fatto quegli appunti mossi più per spirito polemico che per serietà d'intenti alla compagna Argentina Altobelli ed al compagno Vezzani relatori della vita morale e finanziaria della federazione cha ha i suoi fatti: di propaganda, di espansione, di lotte eroiche, di conquiste, contese strappate con la solidarietà nei sacrifici e nella fame, di conflitti sopportati con resistenza civile contro la proditoria concorrenza del crimiraggio, l'armata incoscienza dei padroni e dei preti.

Alcune hanno anche fasti dolorosi di sconfitte ma seppero trarre ammonimento e propositi maturanti le rivincite; alcune anche di lutto, di sangue, di vittime cadute inermi sotto il piombo dei troppo Cent'anni d'Italia.

Ma o liete o tristi, o di vittoria o momentanea perdita, sono tutte storie di un eroismo, fino a poco fa ignorato o spregiato.

Non è mancata la solita nota sindacalista che per bocca specialmente del solito Dugoni di Mantova ha tentato di seminare la zizzania volendo esclusi dalla federazione nazionale i coloni a mezzadria, a terziaria, a cointeressenza insomma, ma i congressisti - lavoratori autentici e rappresentanti ben 100.000 organizzati - hanno dato il loro voto per l'unione e la solidarietà di tutti i lavoratori della terra, colle riserve e le modalità contenute nell'ordine del giorno Zambianchi e nelle promesse fatte in quell'ordine del giorno dal Cabrini. Anzi

il Congresso è andato più in là: discutendosi delle modificazioni allo Statuto è prevalsa a grandissima maggioranza la corrente intesa a largheggiare nelle ammissioni alla Federazione alla quale potranno dare la loro adesione tutte le Cooperative e le Leghe aventi carattere di classe anche se composte di fittavoli e di piccoli proprietari.

La questione delle tendenze fece pure capolino nella discussione dei comma 6 e 7 dell'ordine del giorno riguardanti l'intervento della forza armata nei conflitti fra capitale e lavoro e la legislazione agraria; ma i congressisti dichiararono esplicitamente e rigorosamente che era ora di finirla con le vergognose disquisizioni teoriche e bizantine: e tale richiamo - nota saliente del Congresso - è un monito sereno che ci mostra con l'esempio che la nostra forza, il nostro avvenire stanno nella virtù della concordia. L.

IL LAVORO

Il lavoro dovrebbe essere un compito e una gioia, e bene spesso, non è che servitù e sofferenza.

Dovrebbe essere la lotta di tutti gli uomini uniti contro le cose, contro la fatalità della natura e le miserie della vita; ed è la lotta degli uomini tra di loro che si contendono i vantaggi coll'inganno, l'avidità del guadagno e tutte le violenze della concorrenza illimitata. Guardate quanti milioni di operai che lavorano nelle officine, e negli opifici; essi non hanno in quelle officine, in quei laboratori alcun diritto, ne potrebbero anzi essere cacciati domani; non hanno alcun diritto sulle macchine che essi servono, nessuna proprietà sugli infiniti attrezzi che l'umanità ha inventato a poco a poco, sono degli stranieri fra la potenza umana; direi quasi degli stranieri nell'umana civiltà.

Le mine, i canali, i porti, le strade ferrate, le esplicazioni prodigiose del vapore e dell'elettricità tutte le grandi imprese che sviluppano la potenza e l'orgoglio dell'uomo.... i nostri operai in tutto ciò non sono altro che gli strumenti inerti: essi non seggono nei consigli che decidono queste imprese e le dirigono, ma sono invece totalmente nelle mani d'una classe ristretta che ha tutte le gioie dell'attività intellettuale e tutte le iniziative, e che del resto sarebbe felice se però fosse realmente permesso all'uomo di essere felice all'infuori della solidarietà umana.

Vi sono dei milioni di lavoratori che sono ridotti a un'esistenza inerte e meccanica; e, cosa terribile, se domani si potessero rimpiazzare tutti con delle macchine non vi sarebbe niente di cangiato nell'umanità.

Invece, quando il socialismo avrà trionfato, quando lo stato di concordia succederà allo stato di lotta, quando tutti gli uomini saranno parzialmente partecipi di l'immenso capitale umano ed avranno la loro parte d'iniziativa e di volontà ne l'immenso lavoro umano, tutti gli uomini, saranno pienamente fieri e soddisfatti.

Essi si sentiranno nel più modesto lavoro manuale cooperatori della civilizzazione universale, e questo lavoro più nobile e più fraterno lo regoleranno in modo da conservarsi qualche ora libera per riflettere e per sentire la vita. G. Jaurès.

Intorno alle cooperative di consumo

Dalla storia dell'Unione cooperativa di Milano, la più vasta cooperativa di consumo d'Italia che può servir d'esempio a tutte le altre, togliamo questo brano da cui si possono trarre preziosissimi insegnamenti a prò delle cooperative di consumo che si vanno istituendo qui a Cesena.

..... Pensammo dunque che potesse la minuta narrazione delle lotte sostenute, degli sforzi durati, delle vittorie conseguite, giovare anche al progresso generale della cooperazione italiana; dalle pagine che raccolgono la storia di così rapide ascese irradiandosi la più perspicua dimostrazione della bontà di quei principi teorici che l'Unione mise in pratica e che, a mezzo dei suoi rappresentanti, sostenne sempre — sebbene con scarso frutto — anche in seno ai congressi dei cooperatori d'Italia.

Ammette a far parte della Società persone appartenenti ad ogni ceto sociale: ecco il postulato dei cooperatori inglesi, a cui l'Unione in ogni tempo fece omaggio.

Nelle cooperative di consumo infatti non vi sono interessi di classe da difendere: i soci costituiscono una sola famiglia: quella dei consumatori, e ad esse è comune lo scopo immediato dell'economia domestica, scopo più facilmente raggiungibile se più grande è il numero degli aderenti suoi. Che se altri scopi, più nobili ed alti, ha la cooperazione di consumo — e tali da essere più facilmente raggiungibili una volta che i soci, anche all'infuori delle cooperative, abbiano bisogni eguali — questa meta non può venir raggiunta completamente in breve correr di tempo ed è pertanto giocoforza accontentarsi a fondar, per ora, delle cooperative almeno *ritali*: e l'esperienza ha provato che tali sono quelle soltanto che accolgono nel loro seno il maggior numero di *buoni* consumatori.

Secondo postulato: vendere anche al pubblico, ripartendo i risparmi fra i consumatori in ugual proporzione, siano essi soci o non soci. Con la vendita al pubblico — altro dei principali insegnamenti della scuola inglese — le cooperative sono in grado di più facilmente aumentare il numero dei loro soci, consentendo ai clienti di conoscere in modo pratico la società e divenirne comproprietari; con la vendita al pubblico le cooperative hanno agio di arrivare più facilmente se non al possesso, alla direzione almeno del commercio al dettaglio, coll'esercitare una fra le più nobili loro funzioni (quello cioè di servire da calmieri dei prezzi) e col diffondere i sani principi del pagamento a pronti, del prezzo fisso, dell'esattezza dei pesi, dell'esattezza delle misure, della buona e pura qualità delle merci: con la vendita al pubblico le cooperative sono finalmente poste nella possibilità di raggiunger tale uno sviluppo da contribuire praticamente a quella più giusta ripartizione del benessere economico il cui bisogno è tanto e tanto sentito.

Col ripartire i risparmi in proporzioni uguali fra soci e non soci (sistema primamente introdotto dalla nostra società purificando così il sistema inglese di cui si fece in tutto il resto, ed è tuttora, stretta sostenitrice) si ottiene poi che le cooperative le quali vendono al pubblico non posano, neppure teoricamente, venir tacciate di speculazione, perchè, se a tutti sono aperte, tutti, e in egual modo e in uguali proporzioni, essa chiama ad usufruire di quei risparmi che, in ogni altra azienda speculativa, profitterebbero unicamente al proprietario.

Anche a questo postulato, veramente cardinale, si deve quindi star ligi.

Terzo postulato: vendere esclusivamente a pronti. Così, e unicamente così, può esser dato d'infondere negli animi quei principi di previdenza e di risparmio che la cooperazione annovera fra i principali suoi scopi morali ed economici.

Quarto postulato: il Consiglio di amministrazione non consti di più di sette membri e gli sia riconosciuta facoltà, finchè resta composto in maggioranza da eletti dall'assemblea, di sostituire con altri soci i consiglieri venuti a mancare.

Non essendo troppo grande ed ingombrante il numero dei consiglieri, più facile riuscirà ai soci lo scegliere e delegare a questa carica persone ad essi note per capacità e singolare onestà; sarà facilitata la possibilità di una stretta tutela fra di essi e verrà per lo meno allontanato il pericolo di lotte intestine.

Tutti avranno lavoro, responsabilità, soddisfazioni: quindi critiche minori e maggior affiatamento.

Concedendo al Consiglio, finchè resti composto dalla maggioranza degli eletti dall'assemblea, di sostituire con soci i membri mancanti, si mantiene loro autorità e forza, pur non venendo meno alle dovute cautele. Da ciò inoltre il grande beneficio d'evitare che, alle bizze personali di un membro del Consiglio o ad occulte e meno confessabili tendenze di partito, diventi lecito il gettare, con subitane e scandalose crisi, le cooperative in uno stato di assoluta e perniciosissima disorganizzazione ed anarchia.

Quinto postulato: le assemblee di prima convocazione siano valide quali che siasi gli argomenti all'ordine del giorno e quale che siasi il numero degli intervenuti.

È piaga comune alle società di ogni parte del mondo e alle stesse cooperative inglesi il minimo intervento dei soci alle assemblee. Se questi vogliono essere poco incomodati, è interesse della Società che prestamente si discutano e votino le questioni che più la toccano da vicino.

Errato è dunque il sistema di voler quasi incitare ad intervenire con la penalità del render

nulla l'assemblea di prima convocazione: così poco si ottiene dagli apati e inutilmente si staccaggiano i diligenti.

Sesto postulato: la parte tecnica dell'azienda sia affidata a una direzione, non al consiglio.

Vera e perfida cancrena è infatti quella che in moltissime cooperative, impiegati e operai, non appena eletti amministratori, si credano mutati ad un tratto in eccellenti compratori e si diano al disbrigo di operazioni tecniche, relativamente alle quali non hanno alcuna competenza. Ciò è fonte di gravi danni, materiali e morali: materiali, dacchè la pratica ch'essi possano acquistare è acquistata a tutte spese dell'azienda; morali, dacchè rendonsi così possibili delle crisi che ben di rado non rovinano la società.

Ultimo postulato, che ha spiegazione anche nel solo buon senso, è poi quello, sin dagli inizi, la contabilità della cooperativa sia la più scrupolosa, Così si evitano crisi e conseguenze anche peggiori.

Alla precisa, tenacissima e costante osservanza di queste massime, dalla pratica provate ottime, deve l'Unione Cooperativa le sue vittorie e i meriti suoi trionfi: vogliono le consorelle, già nate o nasciture, meditar questo vero e uniformarsi così che possa per esse pure trovar piena rispondenza nei fatti il voto augurale che (auspicando a nuove rapide, immancabili ascensioni) il Consiglio volle scritto nella grande Galleria sua, quasi ideale della forte istituzione:

Per augusta ad augusta — Fiat a riam inrenient

Avv. CAMILLO MELLINI
Segretario dell'Unione Cooperativa, Milano
Dalla storia dell'Unione Cooperativa

Insegnamento elementare della dottrina cristiana

Il Mistero della Trinità. (Dal vero).

Il Curato. — *Dunque vi è un Dio solo, ma in tre persone distinte: il Padre, il figliuolo e lo Spirito Santo. Intendi tu come le tre persone distinte siano un solo Dio?*

Lo Scolaro. — *No, signor Curato, me lo spieghi un po'.*

Il Curato. — *Ecco fa conto che Dio sia... un prosciutto. Or bene nel prosciutto sono tre parti distinte: il grasso il magro e l'osso (e questi rappresentano le tre persone divine — ecco la trinità); ma il grasso, il magro e l'osso formano un prosciutto solo; di qui l'unità.*

Lo Scolaro. — *Ah! Adesso è capito il mistero!*
Il Curato. — *Bene se hai capito dimmi che vuol dire tre persone realmente distinte.*

Lo Scolaro. — *Vuol dire che una persona non è l'altra, cioè, che il Padre non è il figliuolo, il figliuolo non è lo Spirito Santo e lo Spirito Santo non è ne il Padre, nè il figliuolo.*

Il Curato. — *Benissimo proprio come nel prosciutto: il grasso non è il magro, magro non è l'osso e l'osso non è ne il grasso ne il magro. Andiamo avanti. E dimmi: quale delle tre persone è Dio?*

Lo Scolaro. — *Tutte e tre signor curato, il Padre è Dio il Figliuolo è Dio lo Spirito Santo è Dio.*

Il Curato. — *Sta bene. Ora ogni Persona è Dio, dunque queste tre persone sono tre Dei?*

Lo Scolaro. — *Si signor curato, infatti se il figliuolo è un Dio, e se il figliuolo non è il Padre ma una persona diversa e distinta, vuol dire che il Figliuolo è un secondo Dio. Così se lo Spirito Santo è un Dio, ma non è ne il Padre nè il Figliuolo, vuol dire che è un terzo Dio.*

Il Curato. — *Ma no, chi è mai quell'imbecille che ti insegna a ragionare in questo modo?*

Lo Scolaro. — *Lei Signor curato.*

Il Chierico.

Scarpe grosse e cervello fino

Il prete — *Vedi, mio buon contadino! Tu fai male ad essere socialista, perché i poveri sono più fortunati dei ricchi.*

Il contadino — *E come mai?*

Il prete — *Sicuro! Perché i poveri che soffrono su questa terra andranno in paradiso, mentre i*

ricchi che godono senza lavorare andranno all'inferno.

Il contadino — Oh! vedi, noi siamo socialisti appunto perchè non vogliamo che i ricchi vadano all'inferno.

Cassa Mutua Coop. per le Pensioni e Cassa Nazionale di Previdenza

Quale delle due è preferibile?

Questa domanda si fanno di spesso i lavoratori a riguardo dei due maggiori Istituti di Previdenza popolare esistenti in Italia.

A quale dobbiamo iscriverci? alla Cassa cooperativa, oppure a quella Governativa?

Eh! la risposta non è tanto facile: sarebbe, per fare un paragone, come se ad alcuno chiedeste se crede più utile la camicia che porta addosso, oppure i calzoni. L'una e gli altri vi risponderebbero sono utili, anzi indispensabili, come parti diverse dell'abbigliamento. Così è dei due Istituti di previdenza. Hanno fisionomia e scopi diversi ed il miglior consiglio per il lavoratore, quando ne abbia la possibilità (e sinceramente crediamo che questa possibilità esista quasi sempre) sarebbe d'imitare l'esempio dei facchini genovesi del porto i quali hanno contemporaneamente fatto le due iscrizioni.

Quindi la risposta alla domanda in questione più che sotto forma di un confronto, conviene sia data con una esposizione chiara ed imparziale dei principi, tanto della Cassa Nazionale che della Cassa Italiana, dei loro pregi, ed anche — poiché esistono qui come in tutte le cose umane — dei loro difetti. Ogni lavoratore allora potrà, se lo crede, stabilire la sua preferenza, a seconda delle proprie personali condizioni e delle sue più urgenti necessità.

Lo scopo della Cassa Nazionale di Previdenza è di dare un aiuto nella vecchiaia agli operai. Perciò il limite minimo d'età stabilito per la liquidazione della pensione è di 60 anni.

Questo limite appare troppo alto. Le statistiche sulla mortalità ci provano come ben pochi lavoratori arrivino a quell'età inoltre il bisogno cui la Cassa Nazionale è chiamata a provvedere, e cioè l'invalidità al lavoro per esaurimento, si manifesta assai prima nell'operaio e contadino nostro. Condizioni di lavoro inumane e salari insufficienti con le relative conseguenze di denutrizione dell'organismo, trascuranza delle regole dell'igiene, rapido deterioramento fisico dell'individuo e della razza, portano ad una vecchiaia precoce, cui tardi sopravviene la pensione di Stato. E ciò che appare più grave si è che, essendo la mortalità minore nei mestieri dove la remunerazione del lavoro è maggiore, rimangono specialmente prive del beneficio della pensione quelle categorie che, essendo in condizioni economiche e fisiche più disastrose, avrebbero maggiore necessità e diritto di goderne.

La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le pensioni ha carattere diverso. Il reddito che essa offre ai suoi associati ha bensì il carattere di pensione — l'esattezza del nome venne sostenuta da eminenti economisti; e riconosciuta dal Consiglio superiore della Previdenza, quando ebbe ad occuparsi del nostro Istituto Cooperativo — ma è una pensione che non ha il solo scopo di sussidio alla vecchiaia.

Essa infatti viene liquidata dopo venti anni di associazione, qualunque sia l'età dell'iscritto, e siccome alla Cassa Italiana si può associare anche un bambino appena nato ne consegue che se ne può godere a cominciare da età giovanissima.

Abbiamo quindi un tipo di previdenza, che tende a migliorare a breve scadenza ed in permanenza le condizioni economiche dell'associato; non è il tozzo di pane per l'epoca in cui le forze vengono meno per attendere all'usato lavoro, ma il reddito che viene ad aggiungersi all'ordinario salario del lavoratore, accrescendone la potenzialità economica

ed elevandone il tenore di vita. Appare quindi evidente che l'iscrizione alla Cassa Italiana è tanto più conveniente, quanto più è giovane l'associato il massimo godimento, ripetiamo, l'avrebbe chi iscritto dai genitori appena nato, cominci a percepire la pensione a 20 anni e continui a goderne per tutta la vita, qualunque ne sia la durata.

Questo sistema adunque stabilirebbe una disparità di trattamento a favore dei soci più giovani. Ma fu osservato che non vi era alcuna convenienza ad introdurre modifiche, graduando le pensioni a seconda dell'età del socio che si iscrive.

Una tale graduatoria importerebbe l'impianto di una complicatissima amministrazione, quale si ritrova realmente presso le Società di assicurazione.

Uno dei maggiori vantaggi della Cassa Italiana invece è quello di essere informata a principi semplicissimi, che, riducendo al minimo le spese, permettono di dare al capitale versato dai soci un rendimento matematicamente dimostrato assai maggiore di quello possibile alle altre forme di assicurazione.

Cessando tale vantaggio si abbasserebbe la cifra delle pensioni, sicché non si otterrebbe altro risultato che di diminuire il reddito per i soci giovani, senza poterlo accrescere per gli anziani oltre i limiti attuali.

Quindi un effettivo danno per gli uni, senza corrispondente vantaggio per gli altri.

Enunciato così il carattere dei due Istituti, rimettiamo ad altra volta la disamina particolareggiata del loro organismo e funzionamento. L.

CORRISPONDENZE

S. Marco riporto Villanuova. — Domenica 8 corr. il nostro compagno avv. Gino Giommi tenne in Villa Nuova di Ravenna davanti alla sede del riparto una prima e smagliante conferenza di propaganda socialista, 300 persone di ogni colore parteciparono alla conferenza, l'oratore fu interrotto molte volte dagli applausi, e lasciò in tutti i più vivi entusiasmi sperando che presto ritorni in questa rocca.

Cesenatico 10. — Questa Sezione Socialista nella sua ultima riunione di lunedì 9 corr. ha votato un vibrato ordine del giorno di protesta contro gli eccidi di Muro e Scorrano. Augurando che il proletariato sappia imporre al governo il rispetto alla vita dei lavoratori e che il Gruppo parlamentare socialista non tolleri che i tristi faciliatori del popolo siano, come al solito, encomiati.

Quaresimale Socialista

Amatissimi fratelli,

Credete voi che sia più cristiano, più religioso, più « vicino a Dio », colui che assiste alla messa, alla predica, che si confessa, che si comunica, ecc. ma che ciò non ostante un briccone, un usurario, un egoista spietato, un uomo pieno di vizi e di malvagità, un delinquente; oppure colui che, sebbene non creda e dichiararsi di non credere a ciò che dicono i preti è tuttavia un perfetto galantuomo, conduce una vita irreprensibile, mette in pratica i precetti della morale cristiana, e si sforza di fare ai propri simili — magari con suo sacrificio — il maggior bene possibile?

Quale di questi due individui vi sembra migliore? Dovendo scegliere, quale dei due preferireste voi che fosse vostro marito, o vostro padre, o vostro fratello?

E Dio quale dei due chiamerebbe il più buono? Credete proprio che Dio — cioè (come lo descrivono a parole i preti) l'essere « infinitamente giusto e misericordioso » — vorrebbe condannare alla pena terribile del fuoco eterno l'anima pura e generosa del galantuomo, solo perchè questi la pensa in un certo modo riguardo alla Chiesa ed ai preti? Ah? no.

Essere onesti e virtuosi, come privati e come cittadini; intendere e praticare la vita come un'alta missione di bene; ecco la religione, ecco l'ideale a cui ognuno di noi deve ispirare nella propria condotta.

Ma — ahimè — essere religiosi in questo senso è assai più difficile che ascoltare messe o recitar rosari: e soltanto il socialismo potrà far fiorire nell'anima umana, quando sarà realizzato, questa religione santa. C. Prampolini.

Al prossimo numero un articolo del compagno nostro Merloni prof. Giovanni.

C E S E N A

Il Consiglio Comunale nell'adunanza di sabato scorso le modificazioni annunziate nell'ordine del giorno, riguardanti i progetti dei nuovi edifici scolastici.

Venerdì 13 si è di nuovo convocato in seduta ordinaria per aprire la sessione di primavera, nella quale oltre ad alcune deliberazioni prese d'urgenza da ratificare e altre da approvare in seconda lettura ecc, si tratterà del bilancio consuntivo, della nomina della Commissione Comunale per la tassa di esercizi e rivendita, e della Comunicazione dell'ordinanza della Giunta Provinciale Amm. sul regolamento per l'azienda del Panificio Comunale.

Cooperativa di Consumo. — Le elezioni del Consiglio di amministrazione della Cooperativa di consumo sono state fissate per il 29 ultima domenica del corr. mese.

Potrà votare solo chi è in pari cogli impegni assunti.

Lo sciopero degli operai del Zuccherificio proclamatosi venerdì scorso dura ancora.

La ditta proprietaria del Zuccherificio giorni sono aveva proposto un aumento di un solo centesimo all'ora in confronto dei sei centesimi chiesti dagli operai, ma questi respinsero senz'altro la proposta derisoria, decisi di continuare nella resistenza.

Noi auguriamo che gli operai uomini e donne possano rimaner fermi e solidali, fino a che abbiano ottenuto qualche cosa di più che non sia come la briciola gettata al misero per farlo tacere.

Per la R. Scuola Industriale di Cesena è stato pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini,

Sorge finalmente nella nostra città una scuola industriale destinata ad impartire l'insegnamento pratico e artistico delle arti e dei mestieri. Preparata con paziente studio e voluta con tenace proposito da chi ne antivedeva il benefico risultato per i nostri giovani lavoratori, è stata con recente decreto Regio istituita colle seguenti quattro Sezioni:

1. Falegnami e intagliatori.
2. Fabbri.
3. Muratori e decoratori.
4. Lavoranti in giocattoli.

Nella scuola i giovani operai, che già percorsero le elementari, troveranno corsi di lettere italiane, geometria, matematica, disegno, plastica, nonché la pratica quotidiana delle officine e dei laboratori annessi alla scuola, completando così la loro coltura generale e quella specifica del mestiere cui intendono dedicarsi. Particolare importanza ha la Sezione giocattoli che prima sorge in Italia ad insegnare questa lavorazione, per la quale i nostri mercati furono fino ad oggi tributari dell'estero per molti milioni.

Noi confidiamo che la cittadinanza intenderà l'alto scopo e l'importante missione dell'istituenda scuola contribuendo in ogni guisa al suo incremento.

Le iscrizioni per essere ammessi alla Scuola, che si aprirà il giorno 2 Maggio p. v. si ricevono nella Segreteria Comunale.

Col prossimo numero torneremo sull'importante argomento con qualche larghezza, fornendo tutte le maggiori notizie che si riferiscono alla benefica e civile istituzione a cui fin d'ora mandiamo il nostro più fervido augurio.

Festival di Beneficenza. Lunedì 16 Aprile dalle 20, 30 al Teatro Giardino ballo popolare ed estrazione dei due premi (una vitella e un orologio d'oro) cui concorrono le cartoline numerate — Prezzi d'ingr. 0,30 Palchi L. 3.

— Tipografia Fratelli Bettini —

Manucci Cesare, redattore-responsabile

OPERAI!

Alla **Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni** di Torino, si sono tempo fa iscritti in una sol volta **1200 facchini del carbone** del porto di Genova.

In questi giorni si sono associati in massa **1000 lavoratori federati delle Vetrerie Cooperative Italiane.**

Sono gli operai più evoluti d'Italia che vi additano la buona via. Imitatene l'esempio. Cio non vi costerà che 4 cent. al giorno; **dopo 20 anni avrete una buona pensione.**

Pochi centesimi di soprattassa vi garantiscono dalla **Cassa Rimborsi** la restituzione del capitale versato agli eredi, se per disgrazia avete a morire prima di entrare in pensione.

LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la
Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

La Ditta Candoli & Foschi C E S E N A

Avverte la sua Spett. Clientela d'aver fornito i suoi Magazzini d'un completo assortimento di **Mobili di Ferro reti metalliche, elastici imbottiti, materassi di lana, cotone orientale e crina vegetale. Ottomane, poltrone e soffà, stoffe per mobili, frangie, tende bianche, stors, scendi - letti, tappeti da tavola, valigie di pelle, ecc. ecc.**

N. B. — Avendo combinato un forte contratto di cristalli (e ritirando vagoni completi) la suddetta Ditta può praticare prezzi di tutta convenienza.

Sedie della rinomata Fabbrica THONET di Vienna.



SUCCESSO!

IL COGNAC ANGOSTURA
(da non confondersi col Cognac comunemente in commercio), è un liquore eminentemente tonico preparato col vero Angostura della Ditta RHEINSTROM BROS - CINCINNATI U. S. A. ed il Cognac della Casa

— **BOULESTIN & C.** —
Lire 5. — la bott. franco nel Regno

Esclusivo Concessionario:
Preferito dalle Signore **VINCENZO MARGHERI**
FIRENZE - Via del Proconsolo, 4

L'AMERICANO GUIDAZZI

è un vero balsamo per i deboli di stomaco



FARINA LATTEA

NESTLÉ

« Alimento completo per i bambini a base di ottimo latte delle alpi svizzere; supplisce la insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento ».

TIPOGRAFIA FRATELLI BETTINI

Corso Mazzini 9 = **C E S E N A** = Palazzo Galeffi

Si eseguisce colla massima sollecitudine e precisione qualunque lavoro tipografico commerciale o di lusso e a prezzi di assoluta convenienza.